

Ondata di denunce contro il nostro giornale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

All'Ateneo di Roma dopo le ripetute provocazioni sempre tollerate dalla polizia

Decisa risposta degli studenti alle aggressioni dei fascisti

Il « raduno nazionale » si è risolto in un rovescio — La polizia armata invade con ingenti forze l'Università e aggredisce i giovani antifascisti — Bombe lacrimogene, cariche e decine di fermi a San Lorenzo

Operai, parlamentari, dirigenti e giornalisti comunisti hanno messo in fuga i teppisti davanti all'«Unità»

Una lezione

La riattivazione di gruppi fascisti e all'origine degli scontri verificatisi ieri all'Università di Roma e nei giorni scorsi nell'ateneo di Cagliari. I fascisti hanno agito secondo un preciso piano di provocazione. Essi avevano convocato, nella sede universitaria della capitale, il raduno di una loro organizzazione e l'avevano preparato con il loro squallido armamentario propagandistico. Come già a Milano al cune settimane prima si sono viste bandiere con svastiche. I teppisti sono comparsi armati di spranghe e bastoni.

L'esistenza di questo evidente disegno provocatorio avrebbe dovuto indurre il governo a prendere adeguate misure per stroncarlo. Il governo era al corrente della sortita che i teppisti avevano preparato e infatti da circa tre settimane gruppi di agenti stazionavano nella città universitaria. Ebbene, a Roma come a Cagliari, la polizia è rimasta a guardare quando si è trattato di impedire la provocazione fascista. Si è mossa, invece, contro gli studenti e i democratici. Alle violenze dei teppisti ha aggiunto le sue.

Questo comportamento non è casuale. A qual punto conviene, evidentemente, che squadre di energumani fascisti siano lasciate libere di circolare. Con viene segnalamento a quei gruppi che si ripromettono di uscire dalla presente crisi politica con un governo « forte », un governo imposto dalle pressioni e dai ricatti di destra. I fascisti servono egregiamente a creare un clima di tensione tale da « giustificare » la formazione di un « governo d'ordine », dettato da uno di quegli « stati di necessità » che hanno segnato in questi anni la brutta storia del centro sinistra.

Questa, dunque, è la manovra alla quale partecipano forze e gruppi di potere che annidati nei « corpi separati » dell'apparato « fatale », lavorano a spingere tutta la situazione verso sbocchi autoritari. Non c'è forse un retroscena del genere nel « caso Birindelli »? La nota ministeriale che censura la iniziativa dell'ammiraglio — una minaccia di insubordinazione rivolta all'autorità politica — non cancella la gravità di un atto al quale l'alto ufficiale si è spinto sentendosi evidentemente abbastanza forte e protetto. Come scrisse il generale Pasti in una lettera ai giornali di qualche mese fa: « vigile nella nostra organizzazione militare che è ben lungi dall'ispirarsi allo spirito democratico richiesto dalla Costituzione », una « gerarchia arcaica di tipo feudale che lascia ampie possibilità di arbitrio ai vari livelli di comando ». Così è ai vari gradini dell'apparato dello Stato. Lo spirito e la oracola dell'autoritarismo guastano ogni istanza della nostra vita pubblica.

Tale è la situazione nella quale i fascisti possono concepire e tentare di attuare i loro piani. Ma i fatti di Roma e di Cagliari mettono in luce anche un'altra verità. Dimostrano cioè, che vi sono forze capaci di opporsi validamente alla provocazione teppistica e alla provocazione politica. Alla violenza reazionaria è stata data una risposta energica. Operai e studenti hanno reagito con argomenti molto solidi gli unici che abbiano efficacia con i fascisti. Il Partito è stato parte dirigente di questa risoluta reazione democratica. La lezione davvero pesante che è stata inflitta ai teppisti non varrà solo per loro.

Roberto Romani

Giunte DC-PSU in Comune e Provincia con l'appoggio determinante delle destre

Avellino: sospesi dalla DC il sindaco e il presidente

AVELLINO 24. Una grave crisi si è aperta nella Democrazia cristiana avellinese in seguito alla formazione di una giunta col PSU che ha ottenuto i voti determinanti del movimento sociale e dei liberali. Sindaco presidente dell'Amministrazione provinciale e assessori sono stati sospesi dal partito e deferiti al collegio dei probiviri.

Tutti i democristiani sono stati « tati » a d'indietro dal « gietto » provinciale che ha patito della corrente di « Bascia ». Al risultato è stato adottato il provvedimento disciplinare. Sospesi sono « tre al sindaco e al presidente della Provincia » e « assessori comunali e provinciali ». Sono stati anche deferiti tutti i consiglieri comunali (meno tre) e i provinciali (meno due).



Due aspetti della violenza poliziesca scatenata all'Ateneo romano, dopo che gli studenti hanno messo in fuga i fascisti. Il vicequestore Maugeri, su una camionetta, guida le cariche dei « celerini », alcuni questurini, all'interno dell'Università, si accaniscono contro uno studente scaraventato a terra.

Gli studenti di nuovo forti e uniti che affrontano disperdono danno una pesante lezione ai picchiatori fascisti che cercavano di tornare a galla all'Università. La polizia ancora una volta che protegge i teppisti aggredisce gli studenti. La polizia lancia bombe lacrimogene chiude entrambi gli occhi sugli squadristi che vanno alla caccia dello studente isolato per « vendicarsi » in 78 contro uno. Questo il senso della giornata di ieri all'Ateneo romano una giornata di lotta una giornata che « conta ». E' anche una conferenza se ve ne fosse stato bisogno che la convivenza tra le « forze dell'ordine » e i fascisti non può essere soltanto imputata alle « simpatie » di qualche funzionario bensì fa parte di un preciso disegno politico. Ieri si è tornati alla vecchia scena del celerino sottobanco al fascista dei piani d'azione che sembrano con certi insieme dagli uni e gli altri.

Se lo scopo era intimidire « dovete soffocare il « ritorno » del movimento studentesco bisogna dire che è fallito. La prova e nella grande assemblea che si è riunita poche ore dopo gli scontri e che ha visto nell'aula di Chimica occupata migliaia di studenti. Ma il fallimento nulla toglie alle responsabilità che sono del governo di aver tollerato e protetto per giorni e giorni le aggressioni delle squadre di aver schierato la polizia contro chi si batteva per spazzare via le svastiche e le bandiere naziste che si cercava di far circolare nell'Università.

L'esplosione di ieri non è giunta a caso. Da qualche settimana ormai i fascisti erano tornati a farsi vedere in giro nei viali dell'Ateneo a picchiare studenti isolati a provocare a cercare di interrompere le assemblee degli universitari sui piani di studio e su altri problemi. In tutti questi giorni la polizia non ha mosso un dito per prevenire o per punire le aggressioni delle squadre. La situazione è diventata « calda » al punto che un gruppo di docenti ha fatto presente al rettore D'Avack la necessità di mettere fine alle continue provocazioni dei fascisti nell'Ateneo.

E' ieri mattina approfittando dell'indifferenza della PS e dello stesso D'Avack i teppisti hanno tentato il colpo grosso. Sotto l'egida della « avanguardia nazionale » (ricostituita qualche settimana fa) hanno annunciato un « raduno nazionale » davanti alla facoltà di Giurisprudenza. Si sono ritrovati così verso le 10 circa duecento picchiatori. Il figlio del senatore Massimo De Marzio venuto espressamente da Perugia insieme a un altro folto gruppo di fascisti.

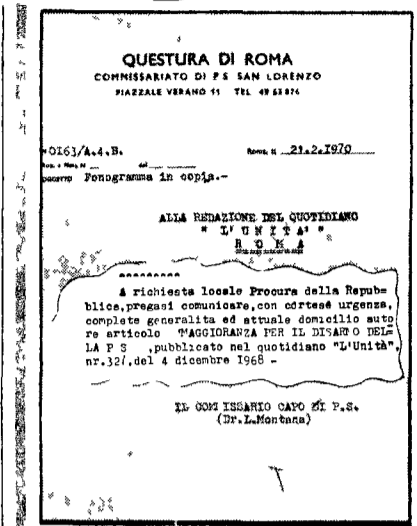
Marcello Del Bosco

(Segue a pagina 9)

In tutta Italia Studenti in lotta

Occupata la Sapienza di Pisa - Assemblea permanente a Genova Corti nelle strade di Messina e Salerno

L'opposizione dei cattolici alle richieste formulate dagli universitari per una ristrutturazione dei piani di studio sta suscitando forti proteste. All'università di Pisa gli studenti di legge e scienze politiche e di economia e commercio hanno deciso ed attuato l'occupazione della Sapienza. A Genova un centinaio di studenti hanno proclamato l'assemblea permanente nell'aula di anatomia. A Messina gli studenti di medicina sono sfittati in corteo. A Venezia gli studenti di architettura hanno scelto come protesta il blocco delle lezioni e degli esami. A Salerno un corteo di oltre tremila studenti dell'Istituto tecnico e di liceo si è unito in un corteo e si è unito in un corteo per l'abolizione degli esami di stato.



- Le accuse riguardano i servizi sui fatti di Avola del dicembre 1968, dove due braccianti furono uccisi dalla polizia
- I responsabili di quel duplice omicidio non sono stati ancora identificati!
- Rinviato il processo per la cronaca dei fatti di Milano

A pagina 2

E' stato convocato ieri a Roma dal ministro Gu... I documenti mostrati al Comitato d'indagine

Birindelli richiamato al rispetto dei suoi doveri



L'ammiraglio Birindelli

Un comunicato del ministero della Difesa annuncia la serata di ieri ha reso noto che il ministro Gu... ha incaricato il capo di stato maggiore della Marina Virgilio Spiga... di richiamare l'ammiraglio Birindelli alla stretta osservanza dei limiti delle proprie attribuzioni. Un preciso richiamo all'ordine per Birindelli in merito alle inammissibili dichiarazioni attribuite nel corso di una conferenza stampa tenuta a Cagliari. Intanto i parlamentari comunisti hanno inoltrato richiesta di convocazione della Commissione Difesa per discutere il « caso Birindelli ».

Provate le « segnalazioni » politiche di De Feo



Il censore De Feo

Le prove che De Feo ha la tendenza di classificare i dipendenti della RAI TV secondo le loro opinioni politiche (con le conseguenze che è lecito immaginare) sono state esibite ieri al Comitato d'indagine della Commissione parlamentare di vigilanza commissione che su richiesta comunista si riunirà in seduta straordinaria domani per affrontare l'intera questione della RAI TV. Questi documenti sono una conferma della necessità e dell'importanza della corale espressione di protesta dello sciopero di lunedì che invano lo stesso De Feo tenta di rinviare.

A PAGINA 7

Il tentativo di giungere al governo quadripartito

Divorzio, Giunte (e Federconsorzi) al centro degli incontri a quattro

La trattativa frazionata in tre comitati ristretti: su nessun punto è stato trovato un accordo - I contrasti sull'amnistia - Relazione di Colombo: il 1970, per la spesa pubblica, deve essere un anno di « assoluto rigore » - Il PSI per lo scioglimento del Consiglio della Federazione dei consorzi agrari - Oggi una nuova riunione - De Martino si incontra con una delegazione dell'Alleanza contadina

La trattativa per il governo quadripartito si è divisa in diversi tronconi. Dopo le riunioni tenute nella « sala verde » dove la discussione si è svolta sebbene in segreto come in un piccolo parlamento con un fitto avvicendarsi di oratori — si sono riunite nel pomeriggio le sottocommissioni chiamate ad esaminare i problemi dell'amnistia, della politica economica e in senso del divorzio e delle giunte locali. Per questi ultimi due problemi non si è trattato di una sottocommissione ma di un vero e proprio « vertice » al quale hanno preso parte Rumor, Forlani, La Malfa, Ferri, De Martino e Mancini. Alle riunioni di ieri è stato dato il significato di una stretta finale da parte di Rumor che vorrebbe andare questo pomeriggio da Saragat con qualche risultato abbastanza definito. Sarà possibile? L'ala socialdemocratica più vicina al presidente del partito Tanassi ha espresso ieri un « controllato ottimismo » sull'andamento del negoziato fondato — afferma una nota dell'agenzia tanassi — sulla conferma del testo del « preambolo » della Camilleucia per quanto riguarda il concetto di maggioranza e sulla discussione ora in corso di una « soluzione transazionale » sulle proposte di amnistia. Gli altri partecipanti alla trattativa sono molto più cauti ed il comitato direttivo dei deputati socialisti ha dato una relazione di Gioiotti fatto un elenco di questioni irrimediabili nel quadro del negoziato. Tra queste sono state indicate la programmazione economica, la composizione delle giunte, l'amnistia, il divorzio e i temi della politica economica in rapporto alle lotte operaie.

Occupata dai tipografi la «Stampa» di Torino

Il giornale della FIAT non esce da 6 giorni - La «proprietà» intransigente

Dalla nostra redazione

TORINO 24. Lo stabilimento della «Stampa» occupato da stasera dai lavoratori del quotidiano Fiat. Lo hanno annunciato i tre sindacati al termine di un'assemblea dei lavoratori cominciata alle 17.30. A quell'ora la direzione del quotidiano aveva fatto affiggere un comunicato con cui metteva per ora a Cassa integrazione tutti i 482 operai. Contemporaneamente giornalisti e fotografi si erano mossi da sei giorni in redazione erano invitati a « stare a casa rispettando i turni di lavoro ».

Il giornale della Fiat non esce ormai da 6 giorni. La vertenza che ora è giunta ad un punto cruciale è nata da una richiesta formulata dal reparto dei rotativisti. Gli operai addetti alle rotative e del modernissimo e ricchissimo stabilimento — oltre ad alcuni punti di secondaria importanza — hanno chiesto di aumentare la squadra di manu-

tenzione da sette a dieci persone. Il primo giorno di agitazione la Unione industriale convocava telegraficamente le tre organizzazioni sindacali per esaminare il problema che bloccava l'uscita del giornale. Cisl e Cgil ottenevano che le esigue dimensioni della richiesta apparivano tali da consigliare la trattativa. Lunedì pomeriggio un'assemblea di lavoratori della «Stampa» aderiva alla richiesta della Cgil per l'intervento dei sindacati provinciali nella vertenza. La Cisl si riservava al cune ore per una consultazione della propria base. Nella serata di ieri aveva luogo alla Unione industriale una riunione informale fra la Cgil, la Cisl e della Uil. I rappresentanti sindacali si sono incontrati per discutere la proposta del quotidiano Fiat e della Unione industriale. L'incontro terminava con l'impegno da parte dei rappresentanti sindacali di rispondere durante la settimana alle proposte della Cgil e della Uil per scongelare la situazione formando una commissione di rotativisti e della Cisl per discutere con rappresentanti della azienda. Stasera però non solo si aveva il « no » della « proprietà » ma vi si aggiungeva questo discorso gli operai non rispettando i patti le richieste dei « rotativisti » annullano il precedente accordo del 24 ottobre. I rappresentanti dei lavoratori (dei tre sindacati) ottenevano subito che la questione posta dai rotativisti non poteva essere fatta cadere sotto l'accordo citato. Essa va vista come una esigenza del tutto nuova che la pratica ha dimostrato necessaria. Qui veniva la presa di posizione dura da parte del padronato diciamo non a tutte le richieste presenti e future. L'azienda non vuole più « elargire » altri quattrini. Alle 17.30 veniva affisso il comunicato che metteva tutti gli operai a Cassa integrazione ed iniziava la assemblea. I giornalisti chiedevano la convocazione del Comitato di redazione.

le discussioni

SPERIAMO che i lettori non sappiano o non ricordino una storiella in gergo che a noi pare gusto. Tre gentilemani prendono il fresco sprofondati in grandi poltrone davanti a una finestra del loro club spalancata sulla luna. A un tratto la gran pace viene rotta dal rombo di una automobile che passa lontana. Poi tutto si ritrae stentato, passano lunghi minuti finché uno dei tre dice piano: « Era una Mercedes ». L'inghustissimo pancia ancora silenzioso ed ecco la voce pacata del secondo gentileman: « Duret che era una Rolls Royce ». Per altri lunghi minuti non si ode più nulla tutto fa pace fino a quando il terzo signore si alza dal suo posto e si allontana mormorando tra sé: « Non posso sopportare le discussioni ». Dite se non è così la.

trattativa per la ricostituzione del governo di centro sinistra. « Aete parola delle giunte » domandano i giornalisti. « Sulle giunte come Lei sa, stiamo dei dissensi. Abbiamo deciso di accantonare il problema ». « Ah, E la questione del divorzio è stata affrontata? ». « Vede la questione del divorzio è delicata. Ci sono di mezzo anche le donne. Così si è deciso di non entrare nel merito. Let capisce ». « Capisco il pensiero. E la amnistia? ». « Ecco sulla amnistia non siamo d'accordo. Sicché ne ripareremo ». « Lungissimo punto parlato del riassetto economico finanziario ». « Caro Lei, il riassetto economico-finanziario. Le pare probabile da affrontare su due piedi? ». La Malja è il solo bisogno onestamente riconosciuto che in materia abbiamo le idee confuse. Non basta. Si è deciso di

attendere che le abbiano confuse anche gli altri. Poi ci ritroveremo ». « Bene. E Lon Orlando che fa? ». « Ma pensi che non piange mai. Si prepara per lo Zecchino d'oro ». Naturalmente gli incontri proseguono ma sono sempre più brevi. L'altro ieri l'ultimo è durato due ore e dureranno sempre meno perché Lon Rumor vecchio gentileman aborre dalle discussioni. In compenso Lon Forlani ha detto: « Si avanza » e poi dopo una breve ma grave riflessione ha aggiunto: « E' sempre meglio andare avanti che indietro ». Se il governo si farà non sapremmo dire ma noi ce' dubbio che questa dichiarazione del segretario dc abbia fatto delle tratte in corso uno dei momenti supremi del pensiero umano.

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)